

# SILVIO STORY

Dalle origini alle ragioni della fortuna. La vera storia a puntate



## La scontro con De Benedetti



### Il tradimento dei Formenton, la guerra dei Lodi

Tra il 1988 e il 1991 si consuma in Italia la guerra per il controllo del più grande gruppo editoriale, la Mondadori. In palio c'è l'egemonia dell'informazione televisiva e su carta. Berlusconi ha già consolidato il polo Fininvest delle tivù private ma non si ferma e punta sempre più in alto. C'è sempre Craxi al suo fianco. E ci sono le banche. Fa leva sui Formenton (in foto Mario con Berlusconi). Si aiuterà con giudici e avvocati. La guerra di Segrate è la prova di forza generale prima della discesa in campo con Forza Italia.

## OBIETTIVO: DISSOLVERE IL PTR

**DAL LIBRO**  
**«IL VENDITORE»**

Giuseppe Fiori



In accoppiata a Leonardo Forneron Mondadori, altro perdente nella lotta per la leadership, (Berlusconi, ndr) ha una quota nella casa editrice di Segrate, ma non un ruolo. Racconta d'estate al direttore di *Fortune* Andrea Monti: «Ho fatto dei tentativi per offrire la collaborazione della mia cordata al Gruppo Formenton e al Gruppo De Benedetti (tutti e tre hanno quote in Mondadori, ndr) per una conduzione basata su un patto di sindacato a tre. In sintesi, ho chiesto a loro di accettarmi come passeggero dell'automobile. Non di condurla (...). Mi è stato risposto di no e, anziché farmi accomodare sul sedile posteriore, mi si investe ogni settimana con articoli ostili, pubblicati sui giornali del gruppo Mondadori (...). Ma al belligerante Craxi, al solito accorto e ben vigile, non sfugge un'opportunità inesistente prima dell'accorpamento di *Repubblica* e dell'*Espresso* a Segrate: adesso, scalando Mondadori, è possibile silurare «il mascalzone grandissimo, incommensurabile e recidivo», mettere la mordacchia ai «lupi comunisti» che infestano la corazzata e le torpediniere e in definitiva - gran colpo - dissolvere il PTR, il partito trasversale di *Repubblica*, detestabile commistione di pezzi del partito comunista con pezzi di finanza laica (Bruno Visentini), Bankitalia, correnti della magistratura e democristianeria irpina.

Il ragazzo Formenton - riferiscono a Berlusconi dall'interno - è irrequieto. De Benedetti lo tratta come un figlio immaturo, l'ha confinato in compiti superficiali. E, se si tentasse di infilare tra i due un cuneo? Il presidente della Fininvest, incoraggiato da Craxi, ci pensa, ci prova. Ha capacità di seduzione, negli affari nessuno meglio di lui sa trovare i possibili punti di incontro degli interessi. Lusinga Luca, ha calcolato che il pacchetto suo e della madre Cristina, vale 360 miliardi. I soldi non sono mai stati un problema. Avvia in gran segreto la trattativa, a metà novembre il ribaltone è fatto. (pp.170-189, Fiori racconta la guerra di Segrate). ♦